

L'informatica renderà efficiente la Pubblica amministrazione al servizio del cittadino? Le iniziative realizzate in Parlamento, alla Cassazione, nei settori tributario e previdenziale. Prospettive di riforma

MEDIA DUEMILA



**LA SFIDA INFORMATICA
NELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

6.

Mensile di comunicazione e informazione elettronica
Anno II - Febbraio 1984 - L. 5000
Spedizione in abbonamento postale gruppo 3 70

La strada da seguire

di Luigi Granelli

ministro della Ricerca Scientifica



Tra i problemi che il paese deve affrontare, per meglio prepararsi al futuro, vi è quello di una urgente modernizzazione della Pubblica amministrazione. Si tratta di far raggiungere efficienza, trasparenza, capacità di verifica e di controllo, ad istituzioni od apparati che appaiono impotenti di fronte alla crescente domanda di una società esigente e complessa. Le difficoltà, di vario genere, sono enormi. Questa circostanza può favorire evasioni assai pericolose.

È abbastanza naturale pensare che, nell'era delle tecnologie avanzate, l'informatica e le sue applicazioni possano trarci dalle difficoltà. La propensione è positiva, ma non bisogna separare la suggestione dell'apparizione di mezzi che rivoluzionano le tecniche tradizionali dalla razionalità della loro utilizzazione. Quello che accade nelle società più progredite non può certo essere ignorato. Se si pensa, per fare qualche esempio, che le comunicazioni tra Washington e Boston potranno avvenire, nel 1984, su un fascio di fibre ottiche capaci di trasmettere contemporaneamente 80 mila chiamate, che i satelliti consentiranno crescenti informazioni in tempo reale prima impossibili e collegamenti a costi contenuti con le più importanti banche dati, che gli orizzonti della telematica aprono spazi imprevedibili di utilizzazione diretta di molti servizi, è di tutta evidenza che il progresso in questi campi è uno strumento potente di riorganizzazione dei processi produttivi, delle Amministrazioni pubbliche, dello stesso modo di vivere.

Il richiamo a queste sconvolgenti possibilità è certamente utile. Viene da esso una spinta a recuperare il tempo perduto che va pienamente accolta. Non bisogna tuttavia indulgere ad illusioni pericolose. Il discorso è assai complesso, ma due fattori elementari vanno tenuti presenti:

1) la capacità di creare, con le nuove tecnologie, sistemi informatici e modalità di utilizzazione programmata di essi che risultino adattabili alla particolare società in cui si vuole applicarli;

2) una riorganizzazione delle strutture produttive, burocratiche, sociali che consenta di far ricorso a sistemi informatici fortemente innovativi e di usarli positivamente, con un personale adeguato, anche in virtù di profondi cambiamenti di mentalità degli stessi utenti.

Se non si tiene conto di questi due fattori la fuga in avanti può essere addirittura disastrosa. Per il primo di essi sono in atto, in Italia, tentativi apprezzabili, da sviluppare con maggiore organicità e senza dispersioni di risorse. Nel progetto finalizzato per l'Informatica del Cnr, ad esempio, vi è un sottoprogetto per la Pubblica amministrazione che si propone di ricercare sistemi informativi adatti a strutture che anche in vista di improrogabili riforme non possono non rispondere, come sancisce la Costituzione, a criteri di articolazione e di decentramento. Sistemi ispirati a soluzioni centralizzate, basati su grandi elaboratori, adottati con successo in altri paesi, non sono facilmente adattabili. Importare o riproporre tali sistemi equivarrebbe, come in taluni casi è dimostrabile (ci sono casi di attrezzature costose e d'avanguardia che rimangono imballate nei magazzini) a sciupare risorse per mezzi e tecnologie che rimangono poi largamente inutilizzati. La mancanza, in Italia, di una vera e propria rete nazionale di trasmissione dati, che è una lacuna grave non superabile a breve periodo, suggerisce di ricorrere a tecniche di commutazione che facciano leva sulla rete telefonica, in attesa dei futuri sviluppi della telematica.

Sono solo esempi. Essi dimostrano, comunque, che bisogna potenziare la ricerca e lo sviluppo di nuove soluzioni tecniche per sistemi adatti ad una Pubblica amministrazione opportunamente riformata, basata sui prodotti della mini

e microinformatica, in modo da orientare la domanda verso corrispondenti soluzioni organizzative e da creare nuovi spazi anche all'industria nazionale. Il già citato sottoprogetto, che dalla delibera del Cipe del 1979 ad oggi, ha impegnato circa 17 miliardi e prevede la spesa di molti altri, coinvolge ricercatori del Cnr, delle università, delle imprese e della Pubblica amministrazione, ma va ulteriormente sviluppato ed altri programmi, ancorati ad una visione di medio e lungo periodo, devono essere predisposti con risorse adeguate. Il campo di applicazione è amplissimo: dalle amministrazioni centrali a quelle periferiche, dai Comuni alle Unità sanitarie locali, dalla gestione del territorio a quella dei servizi pubblici. Né può essere dimenticata, in questo quadro, la formazione del personale necessario nel campo della ricerca e della entrata in funzione di adeguati sistemi informativi.

Ma anche il secondo fattore non va trascurato. Il recupero del nostro ritardo nel campo del progresso tecnologico non serve ad annullare, contemporaneamente, il *gap* organizzativo della nostra società in generale e della Pubblica amministrazione in particolare. L'introduzione di un elaboratore di giusta dimensione, di un sistema informativo seriamente impostato, non pone rimedio alla disorganizzazione, alla sclerosi delle procedure, alla pesantezza degli apparati, né improvvisa la trasformazione del burocrate e delle gerarchie professionali vigenti in personale qualificato, trasferibile ed atto ad utilizzare nuove tecniche. Né una episodica introduzione di innovazioni in questo o quel settore, in alcune amministrazioni più aperte al futuro, può risultare alla lunga produttivo se il cambiamento, pur graduale, non investe per intero le strutture corrispondenti.

Per questo la riforma della Pubblica amministrazione, la legislazione al riguardo, devono tener conto delle possibilità che forme adeguate di progresso tecnologico possono introdurre. Anche qui il confronto, la collaborazione in termini interdisciplinari, una visione globale dei problemi, animata da una forte volontà di innovazione, sono gli unici rimedi per evitare amare delusioni che la stessa era dell'informatica può produrre se la suggestione prende il posto della razionalità.

